

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 28 giugno 1970)

INDICE

ALBARELLO: Danni provocati al patrimonio stradale comunale e privato di Doberdò del Lago da esercitazioni di mezzi cingolati (3546) (risp. TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	Pag. 2060	Pisano (3565) (risp. RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	Pag. 2065
BANFI, CALEFFI: Convenzione esistente tra l'Istituto poligrafico dello Stato e l'Unione cartaria e cartotecnica italiana (2449) (risposta SCHIETROMA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	2060	FABRETTI: In merito al caso del militare di leva Edmondo Muzi, riconosciuto idoneo al servizio militare nonostante una grave menomazione fisica (3487) (risp. TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2066
BONAZZI, ANDERLINI: Rinvio a giudizio di tre studenti di Bologna per aver diffuso manifestini contenenti espressioni di solidarietà nei confronti di un obiettore di coscienza (3519) (risp. TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2061	FABRETTI, TOMASUCCI: Perché si provveda ad aumentare le carrozze viaggiatori dei treni in partenza da Roma, soprattutto nei giorni che precedono le festività (3667) (risp. VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2066
CELIDONIO: Provvedimenti da adottare a favore dell'Abruzzo; utilizzazione del complesso ex Montecatini-Nobel di Pratola Peligna e potenziamento del turismo nella valle Peligna (1562); Perché il complesso della ex Montecatini-Nobel, ubicato nella Valle Peligna, possa essere immediatamente utilizzato per le realizzazioni in atto di iniziativa dell'IRI (3104) (risp. GIOLITTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>)	2062	GERMANO': Per l'istituzione di treni super rapidi che colleghino Roma con la Calabria e la Sicilia (3609) (risp. VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2067
CIFARELLI: Destinazione data alle somme assegnate all'Italia dai regolamenti CEE 130/66, 206/66, 159/66 e 349/68 (2716) (risposta CATTANI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	2064	LI VIGNI: Denunce di operai e studenti per fatti connessi alla lotta dei lavoratori del pastificio di Morciano (Forlì) (2954) (risposta RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	2067
ROLLALANZA: In merito ad un lascito immobiliare disposto a favore del comune di Lentini da parte dell'ingegner Vincenzo		LUCCHI: Problemi derivanti alle autoscuole a seguito della circolare della Direzione della motorizzazione civile che impone lo acquisto di automezzi pesanti (3577) (risposta VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2068
		MAGNO, DI VITTORIO BERTI Baldina: Conseguenze derivanti dalla messa in liquidazione della Società autolinee pugliesi (3611) (risp. VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2069
		MURMURA: Per l'estensione della concessione C ai componenti il nucleo familiare iscritti all'università fino al 26° anno di	

- età (3566) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . Pag. 2070
- PAPA, ABENANTE, FERMARIELLO: Intervento intimidatorio del prefetto di Napoli nei confronti dei docenti subalterni della facoltà di medicina dell'università scesi in sciopero per la strutturazione del Politecnico (3538) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 2070
- PELLICANO': Misure da adottare a favore della frazione Pardesca del comune di Bianco (Reggio Calabria) (3045) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 2071
- RAIA, ALBARELLO: Disagi derivanti dalla carenza di personale presso il distretto militare di Agrigento (3431) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) 2073
- ROMANO: Per la copertura dei posti vacanti di personale subalterno ed ausiliario nei licei scientifici e negli istituti tecnici di Salerno (3470) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 2073
- Per sapere se risponda a verità che sia stata respinta la candidatura provinciale del PSU nel collegio di Gioi Cilento (Salerno) (3604) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 2073
- SMURRA: In merito alla squalifica del campo di giuoco di Cosenza per gli incidenti verificatisi nel corso dell'incontro di calcio Cosenza-Internapoli (3419) (risp. LUPIS, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 2074
- VENTURI Lino, LI VIGNI: Per l'eliminazione degli appalti nelle ferrovie dello Stato (3570) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 2075
- VERONESI, BONALDI: Assenza delle autorità di Governo all'inaugurazione del Convegno delle Associazioni d'Arma (3455) (risposta TANASSI, *Ministro della difesa*) . . 2075

ALBARELLO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere se è a conoscenza del fatto che, nei giorni 9, 10 e 11 aprile 1970, numerosi mezzi cingolati hanno effettuato esercitazioni nel territorio del comune di Doberdò del Lago, in provincia di Gorizia, provocando innumerevoli danni al patrimonio stradale e al patrimonio comunale e privato.

L'interrogante confida che le innumerevoli proteste precedenti all'ultimo danneggiamento immotivato convincano il Ministro a dare perentorie disposizioni affinché il comune di Doberdò del Lago non sia ulterior-

mente vessato, anche in considerazione delle già tanto pesanti servitù militari che ne impediscono lo sviluppo socio-economico.

L'interrogante, infine, confida che tutti i danni arrecati saranno congruamente e totalmente risarciti. (int. scr. - 3546)

RISPOSTA. — Gli inconvenienti lamentati dal sindaco di Doberdò del Lago, ai quali si riferisce l'onorevole interrogante, sono risultati di modesta entità e, comunque, sollecitamente eliminati anche con il concorso delle autorità militari.

L'Amministrazione della difesa ha, inoltre, sempre e puntualmente risarcito in misura adeguata i danni arrecati a beni di proprietà comunale o privata in occasione di esercitazioni.

Comunque, tenuto conto delle esigenze economiche e sociali delle popolazioni interessate, i Comandi responsabili hanno concordato con la locale amministrazione una serie di misure atte ad eliminare, o quanto meno a contenere in limiti molto ristretti, le eventualità di danno.

Il Ministro della difesa
TANASSI

20 giugno 1970

BANFI, CALEFFI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere, sulla base della Relazione della Corte dei conti (Doc. 29-270 Senato):

1) come si giustifica il fatto che l'Istituto poligrafico dello Stato si sia impegnato a fornire all'Unione cartaria e cartotecnica italiana il quantitativo minimo di 2500 quintali mensili di carta con la conseguenza che per gli anni dal 1° luglio 1962 al 31 dicembre 1965 sono stati venduti a mezzo UCCI 261.765 quintali di carta con una perdita netta di lire 1.561.500.000 e una perdita annua media di lire 350.000.000, recuperate dall'Istituto mediante maggiorazione dei prezzi delle forniture effettuate allo Stato;

2) se non ritenga, in conseguenza, di non autorizzare l'Istituto in oggetto a rinnovare la convenzione alla sua scadenza del

31 dicembre 1968, tenuto anche conto della pesante situazione debitoria dell'UCCI che al 31 dicembre 1965 ammontava a 519,7 milioni di lire;

3) cosa è stato fatto per provvedere alla radicale trasformazione delle strutture tecnico-produttive dell'Istituto, e ciò in relazione alla osservazione della Corte dei conti secondo la quale « poco o punto si è concretato ». (*Già int. or. - 204*) (int. scr. - 2449)

RISPOSTA. — Presso gli stabilimenti di Foggia dell'Istituto poligrafico dello Stato si è verificata in passato una produzione di carta eccedente il fabbisogno dello Stato.

La necessità di collocare tale *surplus* e l'impossibilità di ridurre la produzione senza ricorrere al licenziamento delle maestranze hanno indotto il Poligrafico dello Stato a stipulare un contratto di commissione con l'Unione cartaria e cartotecnica italiana di Foggia. Il contratto, la cui scadenza era stata fissata al 31 dicembre 1968, salvo rinnovo, stabiliva i prezzi ritenuti possibili, dalle due parti, in relazione alle condizioni del mercato.

Il contratto non ha potuto essere rinnovato, nonostante la ponderata comprensione dimostrata dagli organi di amministrazione dell'Istituto poligrafico per la situazione dell'azienda, avente anch'essa riflessi sull'occupazione. Circa la trasformazione delle strutture tecnico-produttive dell'Istituto, si assicura che a ciò si sta provvedendo, compatibilmente con le disponibilità finanziarie e con i necessari tempi tecnici.

Ai termini dell'articolo 21 della legge 13 luglio 1966, n. 559, l'Istituto poligrafico ha richiesto due mutui di lire 2.500.000.000 ciascuno alla Cassa depositi e prestiti e alla Direzione generale degli istituti di previdenza. Sono in via di espletamento le formalità necessarie per poter conseguire l'erogazione delle somme.

L'azione di rinnovamento prosegue peraltro alacremente. Per quanto attiene in particolare il settore cartario, si fa presente che sono stati programmati ed in parte eseguiti rilevanti lavori di ristrutturazione dei cicli produttivi e di ammodernamento degli impianti della cartiera di Foggia.

Il nuovo moderno stabilimento industriale Salario in Roma, recentemente acquistato, ha già iniziato la produzione. È in corso il progressivo trasferimento presso detto stabilimento — secondo un piano studiato da un'apposita Commissione di tecnici — delle lavorazioni grafiche comuni sinora svolte dagli stabilimenti di via Gino Capponi, di piazza Verdi e del settore grafico Nomentano di viale Gottardo, di guisa che si perverrà al concentramento nel nuovo stabilimento di tutta l'attività grafica comune, con criteri più moderni e razionali.

In esecuzione dei programmi annuali di attività, approvati dal proprio Consiglio di amministrazione, l'Istituto poligrafico sta anche provvedendo agli acquisti di macchinari occorrenti per l'ammodernamento delle attrezzature produttive.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
SCHIETROMA

17 giugno 1970

BONAZZI, ANDERLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto accaduto nella città di Bologna, ove tre giovani — due studenti ed un laureato — sono stati rinviati a giudizio davanti alla Corte d'assise per avere diffuso manifestini contenenti espressioni di solidarietà nei confronti dell'obiettore di coscienza Giovanni Pistoï, processato dal Tribunale di Torino per le sue opinioni pacifiste.

Risulta agli interroganti che detti giovani (Andrea Accolti, Antonio Ghibellini, Gianfranco Gamberini) hanno dichiarato agli inquirenti che, a conclusione di una discussione tra amici svoltasi presso la Congregazione Mariana (Via Irnerio - Bologna), avevano deciso di diffondere dei manifestini allo scopo di suscitare, soprattutto nell'ambiente universitario, un dibattito sull'opportunità di riconoscere e legalizzare l'obiezione di coscienza.

Gli interroganti chiedono, altresì, di sapere se il Ministro non ritenga di assumere finalmente un atteggiamento che valga a togliere l'Italia, sul problema dell'obiezione di coscienza, da una delle posizioni più arre-

trate attualmente esistenti nel mondo civile. (int. scr. - 3519)

RISPOSTA. — Le dichiarazioni dei giovani prevenuti cui si riferiscono gli onorevoli interroganti sono state regolarmente riportate all'autorità giudiziaria che dovrà giudicarli.

Il problema del riconoscimento dell'obiezione di coscienza come valido motivo di esenzione dal servizio militare obbligatorio è, come è noto, in corso di esame presso la Commissione difesa del Senato, ai fini di una soluzione legislativa cui il Governo non mancherà di dare il suo apporto.

Il Ministro della difesa
TANASSI

22 giugno 1970

CELIDONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se, innanzitutto allo scopo di applicare una doverosa tecnica di profilassi socio-economica, onde evitare il diffondersi di legittime reazioni popolari, spesso inconsciamente alimentate da forze eversive antidemocratiche, non si ravvisi imperiosa ed improrogabile la necessità di rendere operante un impegno assunto da tempo in sede parlamentare per l'attuazione di un programma serio e costruttivo al fine dell'attesa rinascita sociale ed economica dell'Abruzzo.

In particolare, e nello spirito di tale impegno, assunto nella seduta della Camera dei deputati del 28 marzo 1957, per sapere se non si intenda compiere un primo gesto di buona volontà utilizzando il cospicuo e funzionante complesso ex « Montecatini-Nobel » in Pratola Peligna (valutato per le sue infrastrutture circa 4 miliardi) per l'insediamento di una industria irizzata, rendendo così possibile un notevole assorbimento della manodopera maschile, che continua invece a rendersi largamente disponibile per i mercati di manodopera all'estero, e stroncando una volta per sempre il drammatico esodo di tante energie umane.

Per sapere, infine, sempre nello stesso spirito dell'impegno già assunto, se non si consideri serio ed onesto contribuire al potenziamento del turismo nella Valle Peligna liberando l'ex « Monastero Celestiniano », che rappresenta un notevole patrimonio di indubbio interesse culturale, attualmente adibito a casa di reclusione, e realizzando nelle immediate vicinanze un nuovo edificio più funzionale e più organico quale sede penitenziaria. (int. scr. - 1562)

CELIDONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, delle partecipazioni statali e della difesa.* — Per essere informato, nell'interesse dell'Abruzzo, nei cui confronti non ancora è stato possibile, da parte della classe dirigente, manifestare in termini di concretezza e di immediatezza (il recente programmato insediamento FIAT a Sulmona ed a Vasto, con un prevedibile globale impiego di circa un migliaio di unità lavorative, deve essere giudicato un intervento del tutto inadeguato) la volontà di spezzare la spirale di una sempre più sconvolgente depressione economica, a causa della quale si continua a registrare una notevole emorragia delle migliori energie in termini umani, costrette ad evadere oltre i confini della Repubblica, circa i motivi per cui il complesso della ex « Montecatini-Nobel », ubicato nella Valle Peligna, baricentro della regione, non possa intelligentemente essere prescelto per un immediato utilizzo per le realizzazioni in atto di iniziativa dell'IRI.

Allo scopo di evidenziare la legittimità della presente interrogazione, si pone in rilievo la considerazione che il detto complesso ex « Montecatini-Nobel », attualmente adibito quale deposito di munizioni, la cui presenza in una zona particolarmente depressa può costituire davvero grave pericolo per paventate e possibili agitazioni di migliaia e migliaia di disoccupati, è in piena efficienza.

Si fa altresì presente che:

a) il complesso copre un'estensione per complessivi metri quadrati 1.334.000 (ettari 133,4);

b) tutta l'area è completamente recintata a nord, est e sud da un muro in blocchi di cemento dell'altezza di metri 3,50, con superiore copertina di calcestruzzo cementizio, e ad ovest è recintata con rete metallica spinata del tipo « Maccaferri », alta metri 3;

c) tutto il perimetro di recinzione (circa 7 chilometri) è illuminato con modernissimo impianto elettrico su palificazione e lampade a vapore di mercurio;

d) nell'interno vi sono circa 10 chilometri di strade cilindrate; circa 15 chilometri di tubazioni per la distribuzione dell'acqua industriale; bocche d'incendio del tipo « unificato »; circa 15 chilometri di fognature trattate con materiali speciali e piastrellatura antiacida; circa 30 chilometri di tubazioni per acqua potabile con fontanine distribuite nei vari settori della fabbrica;

e) vi è un raccordo ferroviario di 3 chilometri allacciato alla rete delle Ferrovie dello Stato alla stazione di Pratola Peligna;

f) vi sono circa 40 fabbricati costruiti tutti con strutture di cemento armato portante, molti dei quali ancora in ottima efficienza;

g) nel 1953 il Ministero della difesa vi spese 400 milioni di lire per costruire una nuova condotta per acqua potabile, che dal territorio del comune di Bugnara porta la acqua per naturale caduta a circa 7 atmosfere, dotando così l'impianto di abbondante acqua con erogazione continua, ed approntò anche tutto il materiale per il ripristino del binario di raccordo (pietrisco, traverse, deviatoi), ma il lavoro non fu più eseguito;

h) vi sono poi 20 chilometri di elettrodotti per alta e bassa tensione, costituiti da pali in cemento armato SCAC e linee telefoniche interne;

i) le strade interne sono tutte alberate con pini, tigli, cipressi dell'Arizona e magrolie, oggi divenute piante adulte.

Ciò premesso, l'interrogante responsabilmente dichiara che l'immediatezza dell'auspicato intervento per una struttura che sia veramente di base sarà anche determinante per soffocare sul nascere tentativi di secessione già in atto in questi giorni nell'Alto Sangro e che possono essere giustificati a causa del lamentato assenteismo di sempre, imputabile alla classe dirigente.

È doveroso altresì rilevare che tali tentativi rischiano di compromettere la stessa integrità territoriale dell'intero Abruzzo, le cui popolazioni sono suggestionate dal falso, ma comprensibile, miraggio di trovare in fantomatiche operazioni di assorbimento territoriale nelle regioni limitrofe capacità di meglio interpretare la legittimità delle loro istanze, intese ad assicurare anche all'Abruzzo la possibilità di affrancarsi dalla stretta di una cronica depressione economica che deve essere aggredita e risolta, sempre che vi siano interventi rapportati alla gravità di una situazione non più sostenibile, ripudiando la tecnica di interventi clientelari e, come tale, non corrispondente alle esigenze occupazionali di tutta la collettività abruzzese ed ancora non corrispondente ai canoni di una economia moderna, che reclama scelte economiche ad ampio respiro, nello spirito di una valida politica meridionalistica. (int. scr. - 3104)

RISPOSTA. — Si risponde per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

I problemi rappresentati dalla signoria vostra onorevole con le interrogazioni sopraelencate sono stati e sono tuttora presenti all'attenzione del Governo.

Il Ministero delle partecipazioni statali ha svolto negli anni scorsi approfonditi studi per esaminare i vari aspetti connessi con l'utilizzazione, ai fini industriali, dello stabilimento ex Montecatini-Nobel di Pratola Peligna.

Tali indagini hanno, peraltro, accertato che le caratteristiche del complesso e la mancanza di adeguate strutture nella Valle Peligna rendono assai problematica l'individuazione di settori produttivi nei quali inserire

un'eventuale iniziativa a partecipazione statale, la quale, per esplicare una reale e duratura azione a beneficio delle popolazioni locali dove poter nascere, ovviamente, in condizioni e con caratteristiche tali da assicurare una vita economicamente sana.

D'altra parte, risulta che l'Amministrazione militare, alla quale è stato assegnato il vasto complesso demaniale di Pratola Peligna, trovasi attualmente in condizioni da non poter rinunciare all'uso dell'immobile, adibito a deposito di materiali, per l'impossibilità di spostarli altrove a causa dell'assoluta indisponibilità di aree coperte. A ciò si aggiunge la limitatezza dei fondi stanziati in bilancio che non consente una facile soluzione al problema.

Circa, infine, le possibilità di utilizzazione, ai fini turistici, dell'ex « Monastero Celestiano » adibito a casa di reclusione, è nelle intenzioni dell'Amministrazione penitenziaria liberare l'immobile dall'attuale destinazione, non solo per restituire al patrimonio artistico nazionale un monumento di notevole valore, ma anche per trasferire l'istituto di pena, ivi funzionante, in un complesso appositamente creato per finalità penitenziarie e quindi rispondente alle moderne esigenze dell'esecuzione delle pene.

Si ritiene che la realizzazione di tale disegno, che è legata a specifiche disponibilità finanziarie, possa avvenire, in un prossimo futuro, nel quadro del piano per l'ammodernamento dell'edilizia penitenziaria da svilupparsi in correlazione con le risorse che, a tale scopo e per questo settore, saranno rese disponibili dalla programmazione economica nazionale.

*Il Ministro del bilancio
e della programmazione economica*
GIOLITTI

17 giugno 1970

CIFARELLI. — *Ai Ministri del tesoro, dell'agricoltura e delle foreste e della sanità.* — Premesso che:

a) con Regolamento 130/66 della CEE, articolo 4, sono stati concessi all'Italia 45 milioni di unità di conto per il miglio-

ramento delle strutture di produzione e commercializzazione delle olive, dell'olio d'oliva e della ortofrutticoltura;

b) con Regolamento 206/66 della CEE sono stati concessi all'Italia 10 milioni di unità di conto per la riparazione dei danni causati dalle alluvioni;

c) con Regolamento 130/66, articolo 13, sono stati concessi all'Italia 8 milioni di unità di conto per interventi nel settore della produzione e della commercializzazione dell'olio d'oliva;

d) con Regolamento 159/66, articolo 12, sono stati concessi all'Italia 20 milioni di unità di conto per il miglioramento delle strutture di produzione e commercializzazione degli ortofrutticoli;

e) con Regolamento 349/68 della CEE sono stati concessi all'Italia 3.163.253 unità di conto per i danni causati dalla peste suina africana,

per conoscere come mai tali somme non risultano ancora, al 30 settembre 1969, conteggiate con il FEOGA e soprattutto per conoscere la destinazione precisa che è stata data o s'intende dare a tali stanziamenti. (int. scr. - 2716)

RISPOSTA. — Si risponde, punto per punto, anche per conto dei Ministri dell'agricoltura e delle foreste e della sanità:

a) la somma di lire 28.125 milioni, pari a 45 milioni di unità di conto, di cui all'articolo 4 del regolamento 130/66, è stata versata al capitolo n. 3491 dello stato di previsione dell'entrata per l'anno 1967 ed utilizzata per reintegrare di lire 28.000 milioni l'accantonamento disposto sul fondo globale, per l'anno medesimo, a copertura degli oneri connessi all'attuazione della 3ª tappa del Mercato Comune.

Gli interventi da attuarsi in Italia per il miglioramento delle strutture di produzione e di commercializzazione nei settori dell'olio d'oliva e degli ortofrutticoli — di cui al contributo suddetto — sono stati considerati in sede di valutazione delle esigenze finanziarie recate dalla legge 27 ottobre 1966, n. 910 (Piano Verde n. 2);

b) Per la somma di lire 6.250 milioni, equivalente a 10 milioni di unità di conto, concessa con regolamento 206/66 per la riparazione dei danni causati dalle alluvioni, gli organi comunitari provvedono alla sua erogazione direttamente agli aventi diritto, secondo la procedura indicata all'articolo 4 del regolamento in questione;

c) la somma di lire 5.000 milioni — corrispondente a 8 milioni di unità di conto — di cui all'articolo 13 del regolamento 130/66 — è affluita ad apposito conto di Tesoreria denominato: « Ministero del tesoro — Contributo del FEOGA, in base al regolamento n. 130/66, per rimborso spese sostenute in favore della produzione e della commercializzazione delle olive e dell'olio di oliva ».

(Le spese erano state a suo tempo considerate nel quadro delle esigenze finanziarie connesse all'attuazione del 2° Piano Verde).

In relazione al citato versamento, la somma di lire 2.400 milioni viene destinata a copertura dell'onere derivante dal disegno di legge per il ripianamento delle perdite subite per la commercializzazione dell'olio di oliva dell'ammasso volontario di produzione delle annate 1963, 1964 e 1965 (Atto Senato 1075).

La residua somma di lire 2.600 milioni è stata invece già prelevata dal citato conto e versata al capitolo 2962 dello stato di previsione dell'entrata per l'anno 1969 a copertura di parte della spesa di lire 11.975 milioni, autorizzata dal decreto-legge 6 giugno 1969, n. 261, convertito con modificazioni nella legge 1 agosto 1969, n. 476, concernente il programma per il miglioramento delle strutture di produzione e commercializzazione del tabacco grezzo;

d) la somma di lire 12.500 milioni — equivalente a 20 milioni di unità di conto — di cui all'articolo 12 del regolamento 159/66, è stata fatta affluire ad apposito conto infruttifero denominato: « Governo Italiano — Ministero del tesoro — Concorso del FEOGA, sezione orientamento, a norma dell'articolo 12 del regolamento 159/66 CEE » per essere destinata al miglioramento delle strutture di produzione e commercializzazione nel settore degli ortofrutti-

coli, mediante l'integrazione dei fondi a tale scopo autorizzati dal Piano Verde n. 2;

e) la somma corrispondente a 3.163.253 di unità di conto di cui al regolamento 349/68 — già affluita ad apposito conto di Tesoreria denominato: « Governo italiano — Ministero del tesoro — Concorso del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia, sezione orientamento, per la riparazione dei danni causati in Italia dalla peste suina africana del 1967 » — è destinata a copertura dell'onere relativo al disegno di legge recante norme per la erogazione del contributo del FEOGA per la concessione di indennità a favore dei proprietari dei suini abbattuti nel 1967 per peste suina africana e nel periodo 20 marzo 1967 — 25 aprile 1968 per peste suina classica (Atto Camera 2335).

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
CATTANI

17 giugno 1970

CROLLALANZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se corrisponde al vero che, in data 16 dicembre 1969, il sindaco di Lentini avrebbe chiesto al prefetto di Siracusa di essere autorizzato ad accettare un lascito immobiliare che si assume essere stato disposto, a favore del comune di Lentini, da parte dell'ingegner Vincenzo Pisano, deceduto a Genova-Nervi il 3 marzo 1969, e ciò in base a deliberazione della Giunta comunale, mai, sino ad ora — a quanto risulterebbe — portata all'esame del Consiglio comunale di Lentini.

Per conoscere, inoltre, quando il prefetto di Siracusa si propone di ottemperare alla norma stabilita dal secondo comma dell'articolo 5 delle disposizioni per l'attuazione del codice civile, che recita: « Il prefetto... sente, quando trattasi di atti di ultima volontà, coloro ai quali per successione sarebbero devoluti i beni lasciati alla persona giuridica... ». Nella fattispecie, infatti, risulta all'interrogante che non sono stati a tutt'oggi (14 maggio 1970) sentiti gli eredi *ex lege* del defunto ingegner Vincenzo Pisano, che sono i suoi sette nipoti. (int. scr. - 3565)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

28 GIUGNO 1970

RISPOSTA. — Il sindaco di Lentini, con istanza del 16 dicembre dello scorso anno, ha effettivamente richiesto l'autorizzazione ad accettare l'eredità disposta dall'ingegner Vincenzo Pisano a favore del comune, per l'istituzione di una fondazione per borse di studio da erogare a studenti, meritevoli e bisognosi, delle classi superiori.

La relativa deliberazione, in data 7 ottobre 1969, giustamente adottata dalla giunta municipale, competente a norma dell'articolo 63 dell'ordinamento regionale enti locali, non è soggetta a ratifica del consiglio comunale.

In ordine al rilievo circa il preteso mancato adempimento del disposto dell'articolo 5 delle disposizioni di attuazione del codice civile, si precisa che la Prefettura di Siracusa, in ottemperanza alla disposizione contenuta nell'articolo 3 del Regolamento 26 luglio 1896, n. 361, ha disposto il formale avviso ai successibili *ex lege* e, con nota n. 1802.S del 29 gennaio scorso, lo ha trasmesso alla Prefettura di Genova perchè ne faccia curare la pubblicazione all'albo pretorio di quel comune, dove si è aperta la successione, per la prescritta durata di 60 giorni.

La Prefettura di Siracusa è ora in attesa della restituzione del predetto avviso col referto di avvenuta pubblicazione, per poter poi procedere agli ulteriori adempimenti di competenza.

Il Ministro dell'interno

RESTIVO

18 giugno 1970

FABRETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Premesso che il militare di leva Muzi Edmondo, in servizio da nove mesi al 70° Reggimento artiglieri, « Divisione Cremona », in Torino, domiciliato a Iesi, via Lazio 2, è stato riconosciuto idoneo al servizio militare pur essendo gravemente menomato fisicamente ai piedi per « cavi vaghi e supinati », e quindi adibito « solo al compito di sorveglianza alle camere sottufficiali », e che per tale menomazione fisica è obbligato a portare le scarpe ortopediche prescritte da-

gli organi del Reggimento a cui è assegnato il militare, il quale, tramite la sua famiglia povera e bisognosa, deve provvedere all'acquisto ed alla riparazione delle speciali scarpe presso l'Istituto « Rizzoli », solo minimamente rimborsato di tale spesa, tramite i carabinieri ed in forma di quasi caritatevole assistenza, l'interrogante chiede urgentemente:

1) che il militare di cui sopra sia sottoposto ad un nuovo approfondito esame medico per l'invio rapido in congedo anticipato, ponendo fine ad un caso umano pietoso ed anormale sul piano militare;

2) che il Ministero della difesa provveda direttamente al pagamento delle spese per le scarpe ortopediche che il Muzi ha usato durante il periodo prestato come militare di leva. (int. scr. - 3487)

RISPOSTA. — Si risponde a nome del Governo.

Il 25 marzo 1970 il militare Edmondo Muzi è stato sottoposto a nuova visita medica specialistica presso l'Ospedale militare di Torino. È rimasta confermata anche in tale sede l'idoneità al servizio incondizionato (4ª categoria), in quanto il valgismo da cui è affetto il giovane non risulta di grado invalidante.

Le scarpe ortopediche che il militare usa gli vengono confezionate su misura dall'opificio militare di Torino.

Il Ministro della difesa

TANASSI

22 giugno 1970

FABRETTI, TOMASUCCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere per quali motivi la Direzione delle Ferrovie dello Stato non provvede ad aumentare le carrozze viaggiatori dei treni in partenza da Roma, specie nei giorni che precedono le festività, e quali provvedimenti urgenti il Ministro intende adottare per evitare gravi disagi ai viaggiatori e danni e discredito alle Ferrovie dello Stato e per impedire che si rinnovi l'incresciosa situazione verificatasi nel treno delle 14,20 Roma-Ancona del

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

28 GIUGNO 1970

30 aprile 1970, nel quale, per mancanza di sufficienti vetture, centinaia di viaggiatori di 1° e 2° classe, tra cui vecchi e bambini, pur avendo pagato il regolare biglietto, hanno dovuto viaggiare in piedi, stipati nei corridoi con bagagli e valigie, mentre altri viaggiatori, già in possesso del biglietto, hanno dovuto rinunciare al viaggio. (int. scr. - 3667)

RISPOSTA. — L'Azienda delle ferrovie dello Stato non manca di seguire l'andamento del traffico viaggiatori e le relative massime punte, in corrispondenza dell'estate e delle festività, onde adottare le misure atte a venire incontro alle esigenze degli utenti.

In tale quadro, anche per il 30 aprile, giorno precedente alle festività del 1° e del 3 maggio, sono stati disposti, su tutte le linee, rinforzi di carrozze ai treni a maggiore frequentazione, ivi compreso il direttissimo 972 citato nell'interrogazione, a sussidio del quale è pure prevista, nei giorni prefestivi, l'effettuazione del treno 962 Roma-Foligno.

Il mancato rinforzo in detto giorno del 972 e di alcuni altri treni in partenza da Roma non va quindi attribuito a carenze di programma, bensì è stato causato dalla situazione di emergenza improvvisamente determinatasi per l'interruzione della linea Roma-Formia, a seguito di un incidente di esercizio, e delle conseguenti perturbazioni avutesi nei turni d'impiego del materiale rotabile.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*
VIGLIANESI

22 giugno 1970

GERMANO'. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se si intende istituire treni super-rapidi per il collegamento, diretto e senza fermate intermedie, di Roma con la Calabria e la Sicilia (linea Roma-Villa S. Giovanni e viceversa), ciò che permetterebbe di raggiungere la Capitale e quelle regioni in circa 5 ore di viaggio, con grande vantaggio per le popolazioni della Calabria e della Sicilia. (int. scr. - 3609)

RISPOSTA. — La proposta di istituire treni super-rapidi che, senza effettuare fermate intermedie, colleghino Roma con la Calabria e la Sicilia, pur essendo di per sé interessante, appare in atto di difficile realizzazione e non potrebbe comunque essere attuata rispettando i tempi minimi di percorrenza segnalati dalla signoria vostra onorevole.

Infatti le linee finora attrezzate per raggiungere le più alte velocità sono la Milano-Firenze e la Roma-Napoli, mentre le attuali caratteristiche della linea Tirrenica meridionale, con tratte ancora a semplice binario, nonchè interessata dall'esecuzione sotto esercizio di notevoli lavori, impongono limitazioni di velocità e soggezioni che incidono anche sulle percorrenze d'orario.

Un acceleramento delle relazioni rapide esistenti non potrebbe quindi che essere attuato o mediante effettuazione di nuovi treni senza fermata oppure eliminando le soste degli attuali rapidi. Al riguardo va considerato che, mentre alla prima soluzione si oppone l'attuale situazione della linea per i lavori in corso, sussistono serie perplessità sulla possibilità di escludere, per i treni esistenti, il servizio in alcuni centri di particolare importanza posti sulla Battipaglia-Reggio.

Certamente, allorchè saranno completati i lavori di potenziamento in corso di attuazione e quelli di raddoppio e di rettifica della tratta Eccellente-Gioia Tauro, la proposta — valida e interessante — sarà ripresa in attenta considerazione, rientrando negli indirizzi dell'Azienda — già concretamente manifestati — di aumentare le velocità commerciali per realizzare un servizio ferroviario veramente moderno, contemperando ciò con la massima sicurezza di circolazione che deve essere a monte di ogni iniziativa.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*
VIGLIANESI

18 giugno 1970

LI VIGNI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza della denun-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

28 GIUGNO 1970

cia di 26 persone fra operai e studenti per fatti connessi alla lotta condotta dai lavoratori del pastificio di Morciano (Forlì) a difesa del posto di lavoro.

Si è trattato di una lunga e difficile lotta, non ancora interamente superata nelle sue conseguenze, che ha visto l'impegno non solo delle maestranze, che hanno fra l'altro dovuto occupare lo stabilimento, ma anche delle diverse forze politiche.

Il portare avanti oggi una così pesante serie di denunce suona condanna all'azione unitaria delle organizzazioni sindacali e politiche: pare quindi necessario un intervento per evitare che, attraverso tale grave azione repressiva, si cerchi di svuotare le conquiste dei lavoratori. (int. scr. - 2954)

RISPOSTA. — In occasione di uno sciopero generale attuato il 4 luglio 1961 a Morciano di Romagna, in segno di solidarietà con le maestranze del pastificio Chigi, gruppi di scioperanti attuarono blocchi stradali sulle provinciali che collegano Morciano a Cattolica, Riccione, Mercatino Conca, Montefiore Conca e Saludecio, isolando l'abitato di Morciano.

La Compagnia carabinieri di Rimini, con rapporto del 5 luglio 1969, deferì all'autorità giudiziaria 24 persone che si erano rese responsabili del reato di blocco stradale.

Alle stesse persone il giudice istruttore ha contestato, con mandato di comparizione, i reati di cui agli articoli 81 del codice penale e 1 del decreto-legge 22 gennaio 1948 (blocco stradale continuato).

Il fascicolo processuale è stato trasmesso il 13 maggio 1970 al Procuratore della Repubblica, per la requisitoria.

È però da tenere presente il provvedimento di amnistia nel frattempo intervenuto.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

18 giugno 1970

LUCCHI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Premesso che, con circolare n. 15/1970 del 9 aprile 1970, la Direzione generale della motorizzazione civile

e dei trasporti in concessione ha dato disposizioni alle direzioni compartimentali di fare in modo che entro il 31 maggio 1971 le autoscuole che non hanno l'insegnamento completo si adeguino, dotandosi rispettivamente dell'autocarro e dell'autobus o del solo autobus, invocando l'applicazione del punto B dell'articolo 487 del regolamento per l'esecuzione del codice della strada, l'interrogante ritiene che tale provvedimento aggravi la situazione economica di moltissime autoscuole già rilevantemente danneggiate dalla proliferazione eccessiva delle stesse.

La scarsità dei richiedenti la patente per guida di automezzo pesante, in confronto al numero dei richiedenti la patente normale, non giustifica il provvedimento che, se applicato, provocherebbe l'onere non indifferente dell'acquisto di autocarro o autobus.

L'interrogante chiede, pertanto, al Ministro se non ritenga più utile annullare la circolare o, in subordine, modificare i termini di applicazione della stessa, per poter preparare un provvedimento organicamente più completo, tale da disciplinare meglio le autorizzazioni per l'apertura di nuove autoscuole e rendere la loro funzione più incisiva ed utile alla comunità, ampliando il numero delle ore di insegnamento. (int. scr. - 3577)

RISPOSTA. — Con la circolare n. 15/1970 del 9 aprile 1970 l'Amministrazione ha ultimato di dare attuazione al parere n. 1580/67 espresso dal Consiglio di Stato il 9 gennaio 1968 ed in base al quale le autoscuole ad uso privato previste al punto b) dell'articolo 487 del Regolamento per l'esecuzione del codice stradale debbono essere ad insegnamento completo per le patenti di guida delle categorie A, B, C, D ed F, il che comporta che il materiale didattico per le esercitazioni di guida di ogni scuola deve comprendere, oltre alle autovetture per le patenti di categoria B, anche un autocarro ed un autobus per le patenti delle categorie C e D.

Con il parere suddetto il Consiglio di Stato stabiliva, fra l'altro, che:

a) non dovevano più essere rilasciate autorizzazioni per autoscuole ad uso privato ad insegnamento limitato;

b) le autoscuole che, in passato, fossero state autorizzate ad insegnamento limitato alle categorie A, B ed F oppure A, B, C ed F, dovevano adeguarsi all'insegnamento completo dotandosi dei necessari veicoli pesanti.

L'Amministrazione, con la circolare numero 23/1968 dell'11 marzo 1968, dava subito attuazione a quanto contenuto al punto a) che precede disponendo di non rilasciare più autorizzazioni ad insegnamento limitato, e nel rendere noto, fin da allora, che le autoscuole di cui al punto b) si sarebbero dovute conformare con gradualità alle disposizioni regolamentari, faceva riserva di dare successive disposizioni che sono state emanate con la citata circolare n. 15/1970.

Detta circolare, come si rileva, è stata diramata dopo un notevole tempo dalla data del parere del Consiglio di Stato e della citata circolare 23/1968 — oltre due anni — in quanto si è ritenuto opportuno di porre in atto la prevista opportuna gradualità e di emanare nel contempo alcune disposizioni agevolative che avrebbero facilitato l'adeguamento predetto. Con varie circolari è stata infatti consentita la comproprietà degli autoveicoli pesanti fra più titolari di scuole, si è ammessa la disponibilità di tali veicoli qualora i titolari si consocino in cooperative, si sono facilitate le possibilità tecniche di accoppiamento fra motrici e rimorchi, e così via.

Le disposizioni agevolative sopra ricordate, parte delle quali emanate in accoglimento di richieste delle associazioni di scuole, si sono dimostrate assai utili talchè molte scuole, ancor prima dell'emanazione della circolare n. 15/1970, hanno già provveduto, con lodevole iniziativa e sensibilità didattica, a dotarsi dei veicoli pesanti.

Si fa presente che l'aggravio economico derivante dall'applicazione della già menzionata circolare n. 15/1970 — che fra l'altro estende ad altri casi la possibilità per i titolari delle scuole di avere i veicoli pesanti in disponibilità anzichè in proprietà — è contenuto in limiti molto accettabili, ove si consideri che, con le attuali disposizioni agevolative, i titolari delle scuole, in com-

proprietà e consociati in cooperative, hanno la possibilità di utilizzare, fino al numero di venti scuole, lo stesso autocarro od autobus.

In considerazione di quanto precede non riesce possibile disporre per l'annullamento della circolare di cui trattasi. Quanto al modificarne i termini di applicazione — ampiamente stabiliti al 31 maggio 1971 — appare quanto meno prematuro fissarne di nuovi fin da ora.

In merito poi, all'emanazione di un provvedimento organicamente più completo sulla disciplina delle autoscuole, faccio presente all'onorevole interrogante che lo stesso non può prescindere dalla disciplina del vigente codice stradale alle cui modifiche, com'è noto, attende un'apposita Commissione interministeriale costituita presso il Ministero dei lavori pubblici; in tale sede è intendimento dell'Amministrazione di prendere in esame un più aggiornato inquadramento del settore.

Assicuro comunque l'onorevole interrogante che in sede di applicazione delle disposizioni della circolare n. 15/1970 l'Amministrazione farà uso, per quanto possibile, di benevola comprensione per le necessità delle autoscuole.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

VIGLIANESI

18 giugno 1970

MAGNO, DI VITTORIO BERTI Baldina.
— *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la SAP (Società autolinee pugliesi), per decisione del suo consiglio di amministrazione, è stata messa in liquidazione, per cui dal 25 maggio 1970 i suoi 167 dipendenti verrebbero a trovarsi senza lavoro e numerosi comuni della provincia di Foggia verrebbero privati di indispensabili autoservizi di linea.

Gli interroganti chiedono pertanto di conoscere quali decisioni saranno prese per venire incontro sia ai lavoratori che alle popolazioni, che giustamente reclamano l'immediato passaggio dei servizi finora gestiti

dalla SAP all'Istituto nazionale trasporti. (int. scr. - 3611)

RISPOSTA. — A seguito della decisione del liquidatore della SAP di interrompere l'attività della società a partire dal 24 maggio 1970 sono state immediatamente interpellate le altre aziende concessionarie di autoservizi nella zona, per un loro eventuale subentro nell'esercizio dei servizi già affidati alla SAP.

Di fronte comunque alla manifestata indisponibilità delle ditte interpellate, l'unica soluzione atta a scongiurare l'interruzione di numerose ed importanti comunicazioni nella regione pugliese e le gravi conseguenze sul piano occupazionale per il personale impiegato, è apparsa quella di affidare in via d'emergenza i servizi in questione alla Gestione governativa delle Ferrovie Calabro-Lucane, azienda questa che, per organizzazione ed attrezzature, è in grado di offrire concrete garanzie nel regolare svolgimento dei servizi.

Peraltro, dato il carattere di temporaneità ed eccezionalità del provvedimento, non si mancherà di adottare quanto prima le necessarie misure per normalizzare la situazione al fine di assicurare la continuità dei servizi e di garantire l'occupazione dei lavoratori addetti.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*
VIGLIANESI

22 giugno 1970

MURMURA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere il parere del Governo sull'urgente necessità e sulla profonda equità della richiesta estensione a tutti i pubblici dipendenti della concessione C per i componenti il nucleo familiare iscritti all'università sino al 26° anno di età, così come avviene per le aggiunte di famiglia. (int. scr. - 3566)

RISPOSTA. — In base alle vigenti disposizioni, i figli dei dipendenti statali beneficiano della concessione speciale « C » fino al 21° anno di età.

La questione relativa ad un'eventuale estensione dell'anzidetto beneficio tariffario

a favore degli studenti universitari, figli dei dipendenti dello Stato, fino al 26° anno di età — come auspicato dalla signoria vostra onorevole — ha formato già in passato oggetto di attento esame da parte dei competenti organi ferroviari, ma non ha potuto trovare soluzione favorevole in considerazione del notevole onere che deriverebbe all'Azienda dall'ampliamento degli attuali limiti di applicazione nonchè dalla conseguente estensione, per motivi di equità, dello stesso beneficio ai figli maggiorenni (studenti universitari) degli impiegati che fruiscono di altre concessioni speciali.

Ciò stante, tenuto conto che l'attuale situazione finanziaria dell'Azienda delle ferrovie dello Stato impone di evitare ampliamenti delle facilitazioni tariffarie, non riesce possibile accogliere la richiesta di che trattasi, tanto più che essa non troverebbe consenziente il Ministero del tesoro — col cui assenso dovrebbe essere emanato il relativo provvedimento — per l'indirizzo restrittivo più volte espresso dal Dicastero medesimo.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*
VIGLIANESI

18 giugno 1970

PAPA, ABENANTE, FERMARIELLO. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'intervento intimidatorio e repressivo del prefetto di Napoli nei confronti dei docenti subalterni della facoltà di medicina dell'Università, scesi in sciopero per sollecitare la strutturazione del Policlinico, intervento tanto più grave ed illegittimo quando si consideri che i docenti avevano preavvisato dello sciopero il rettore, il preside di facoltà, il prefetto, il medico provinciale, il sindaco, il presidente dell'Ordine dei medici, i singoli direttori degli istituti della facoltà, elencando i servizi speciali per cui l'assistenza ai degenti presenti nelle cliniche veniva assicurata dagli stessi docenti, e tanto più inammissibile dal momento che il prefetto, assumendo arbitrariamente la difesa di alcuni direttori di isti-

tuto, che lo sollecitavano a « precettare » tutti i docenti subalterni con l'assurda e pretestuosa segnalazione di esigenze di servizio e di assistenza superiori a quelle per le quali venivano assicurate la presenza e l'opera dei docenti subalterni, ha di fatto commesso, d'intesa con i suddetti direttori di istituto, che hanno continuato a ricoverare ammalati, con un comportamento palesemente provocatorio, a sciopero già ufficialmente annunziato, un gravissimo attentato al diritto di sciopero, attribuendosi, tra l'altro, compiti che appartengono in prima istanza e nei casi previsti dalla legge soltanto al sindaco.

Gli interroganti chiedono di conoscere, pertanto, quali misure i Ministri interrogati intendano predisporre perchè il prefetto sia richiamato all'assoluto rispetto ed all'attenta e rigorosa osservanza dei diritti garantiti dalla Costituzione ai docenti subalterni e quali disposizioni vogliano dare per l'accoglimento delle giuste rivendicazioni che la categoria pone nell'ambito di una riforma democratica di tutto l'ordinamento universitario. (int. scr. - 3538)

RISPOSTA. — Il 28 aprile scorso i docenti subalterni della facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Napoli proclamavano un'azione di sciopero a tempo indeterminato, a partire dalle ore 0 del 6 maggio successivo, per rivendicare la soluzione di problemi di carattere economico e normativo riguardanti la categoria.

Di tale determinazione l'assemblea degli stessi docenti dava comunicazione a vari organi, enti ed uffici, tra i quali la Prefettura, con un comunicato che, debitamente firmato dai componenti del comitato direttivo, informava che non sarebbe stato assicurato negli istituti clinici il servizio di guardia medica. Un servizio di emergenza sarebbe stato assicurato solo per il pronto soccorso ostetrico, per il centro di rianimazione e per il Centro di dialisi extracorporea presso l'Istituto di patologia medica.

Considerata la gravità delle conseguenze che sarebbero derivate ed in considerazione anche delle vive preoccupazioni espresse al riguardo dal rettore dell'Università e dal medico provinciale, il prefetto, in data 5

maggio, provvedeva con fonogramma e su indicazione delle autorità accademiche, a segnalare ai direttori delle cliniche pediatrica, chirurgica, medica, di medicina del lavoro, dermosifilopatica, delle malattie nervose e mentali, di patologia speciale medica, oculistica, di semeiotica chirurgica, ortopedica e di anestesologia e rianimazione, la necessità di invitare, con apposita ordinanza, gli assistenti ritenuti strettamente necessari ad assicurare l'assistenza agli infermi, a prestare servizio durante le giornate di sciopero a scampo delle responsabilità penali che sarebbero potute scaturire dalla mancata tutela dell'incolumità dei ricoverati.

In conseguenza del predetto invito, i direttori delle citate cliniche provvedevano a designare il personale medico ritenuto indispensabile ad assicurare l'assistenza agli infermi.

Non si vede pertanto quali abusi abbia compiuto il prefetto di Napoli nel richiedere l'adempimento da parte dei sanitari delle cliniche universitarie di essenziali doveri sanciti, oltre che dall'etica professionale, da precise norme penali.

Il Ministro dell'interno

RESTIVO

18 giugno 1970

PELLICANO'. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, della sanità, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave disagio in cui vivono gli abitanti della frazione Pardesca del comune di Bianco (Reggio Calabria).

Si fa presente che in tale frazione, che conta circa 1.000 abitanti, manca l'ufficio postale per cui i vecchi, per riscuotere la pensione, devono recarsi fino a Bianco, dove è difficile trovare qualcuno che metta la firma di garanzia (essendo la maggior parte di essi analfabeti).

Si fa presente, inoltre, che la frazione di Pardesca:

1) è priva di medico, perchè il medico condotto vive a tre chilometri di distanza dal centro abitato;

2) non ha acquedotto, per cui l'acqua scarseggia notevolmente, il che crea gravi inconvenienti tra la popolazione;

3) manca di edificio scolastico (anche se la costruzione è stata decretata da parecchi anni) onde i ragazzi sono costretti a frequentare locali precari ed ant igienici.

A tutto ciò si aggiunga la scarsa illuminazione e la mancanza totale di luci sulla strada provinciale che collega Pardesca con gli altri centri dello stesso comune.

Si chiede, quindi, ai Ministri interrogati, di voler indagare e prendere immediati provvedimenti, atti a rendere meno difficile la vita agli abitanti della suddetta frazione e ad evitare eventuali agitazioni. (int. scr. - 3045)

RISPOSTA. — Circa il segnalato stato di disagio degli abitanti della frazione Pardesca del comune di Bianco si fa presente che, com'è noto, i 675 abitanti della stessa località vivono, nella quasi totalità, in casette popolari, che spesso non sono sufficienti alle esigenze dei vari nuclei familiari. Non risulta, però, che vi siano attualmente famiglie che custodiscono nella propria abitazione bestiame di alcun genere.

Nella periferia e nell'abitato di detto centro alcune baracche sono adibite a stalla tenute in perfetta armonia con le disposizioni igienico-sanitarie. Si precisa che non appare opportuno il trasferimento di dette stalle essendo tutta la popolazione o dedita all'agricoltura o alla pastorizia.

L'anzidetta frazione è servita dalla rete fognante e dall'acquedotto, fatta eccezione per la parte alta di essa dove risiedono una quindicina di nuclei familiari.

Per quanto riguarda il rifornimento idrico, si riferisce che detta località è attualmente servita dall'acquedotto del capoluogo che per ragioni di altimetria non può essere convogliato nel serbatoio della frazione costruito a suo tempo per ricevere le acque provenienti dal vecchio acquedotto. Detta carenza non pregiudica il servizio in argomento in quanto il fabbisogno della cennata frazione è assicurato in modo pressoché completo.

L'ente interessato al fine di far giungere l'acqua anche ad alcune case di abitazioni della parte alta della frazione, con atto numero 127 del 24 novembre 1969, ha incaricato

un tecnico per lo studio e la redazione di un progetto di massima per allacciare ad altro acquedotto il serbatoio già esistente nella frazione.

Le scuole elementari sono ubicate in tre locali di proprietà privata siti in tre posti diversi. Di essi uno solo è fornito dei servizi igienici mentre in tutti il riscaldamento è assicurato mediante stufe elettriche.

Il comune di Bianco, allo scopo di realizzare un moderno edificio scolastico, inoltrò al Ministero della pubblica istruzione, sin dall'anno 1961, apposita domanda per ottenere il previsto contributo dello Stato nella spesa prevista in lire 57 milioni e con l'entrata in vigore della legge 28 luglio 1967, n. 641, chiese allo stesso Dicastero l'esecuzione diretta dei lavori, mettendo a disposizione idonea area di proprietà comunale, ma a tutt'oggi detta opera non risulta ancora finanziata.

Il medico condotto della frazione risiede a Bianco e ciò in conformità dell'articolo 8 del locale regolamento sanitario.

Nella frazione, comunque, funziona regolarmente l'ambulatorio medico per il quale l'amministrazione comunale corrisponde al proprietario un canone di affitto di lire 10.000 mensili.

Si soggiunge che la frazione Pardesca è collegata al comune di Bianco da numerose corse di mezzi di linea e dista dal capoluogo solo tre chilometri, per cui anche la mancanza sul posto del medico e dell'ostetrica condotta non creano pregiudizi alla salute dei cittadini.

È stata già richiesta al competente Ministero delle poste e delle telecomunicazioni l'istituzione nell'anzidetta località di un'agenzia postale ed il comune si è assunto già i relativi oneri. Recentemente, il suddetto Dicastero ha assicurato di aver già ultimato la raccolta degli elementi di valutazione della stessa richiesta, elementi che ora sono all'esame dei competenti organi della medesima Amministrazione per l'adozione dei conseguenti provvedimenti di competenza.

La pubblica illuminazione nella frazione, così come lungo la strada provinciale, non è sufficiente.

Si precisa, infine, che l'abitato della frazione Pardesca è stato ammesso a trasferi-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

28 GIUGNO 1970

mento a norma della legge 9 luglio 1908, n. 445, trasferimento già attuato, ma occorre ancora eseguire il completamento del relativo piano regolatore e relative infrastrutture.

L'esecuzione di tali opere potrà essere prevista e finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno nel quadro dei futuri programmi di applicazione della legge 28 marzo 1968, numero 437.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

23 giugno 1970

RAIA, ALBARELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza del grave inconveniente che si verifica al distretto militare di Agrigento, ove molte richieste inerenti al rilascio di fogli matricolari non vengono evase se non con molto ritardo e con grave pregiudizio per gli aventi diritto.

Dato che la deficienza dipende dall'aumentata richiesta di servizi, a cui non può farsi fronte per carenza di personale, si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro competente intenda adottare al fine di eliminare tale grave stato di disagio. (int. scr. - 3431)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti risulta che un certo ritardo si verifica presso il Distretto militare di Agrigento nel rilascio dei fogli matricolari riguardanti il personale delle classi precedenti il 1925, che ha partecipato al conflitto 1940-45. Ciò a causa del notevole aumento delle richieste verificatosi negli ultimi tempi a seguito della riapertura dei termini per la presentazione delle domande di pensione di guerra, nonché per la non sempre esatta compilazione dei fogli notizie necessari per l'aggiornamento dei documenti matricolari.

Per il personale delle classi più giovani, le richieste sono di massima soddisfatte entro le ventiquattro ore.

Nell'attesa si rendano possibili interventi risolutivi, la situazione viene fronteggiata

con l'impiego nelle operazioni di scritturazione di militari di truppa.

Il Ministro della difesa
TANASSI

22 giugno 1970

ROMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga di dover assecondare le reiterate richieste dell'Amministrazione provinciale di Salerno per la copertura dei posti vacanti di personale subalterno ed ausiliario nei licei scientifici e negli istituti tecnici, sulla base delle precise disposizioni di legge in materia.

Allo stato attuale della situazione, risultano scoperti 28 posti di bidello, 32 di assistente, 4 di aiutante tecnico, 14 di applicato, 4 di segretario, 5 di magazziniere, per un complesso di 87 unità, con gravissimo disagio delle scuole interessate, ostacolate o talora addirittura impedito nell'assolvere ai loro compiti. (int. scr. - 3470)

RISPOSTA. — Con atto n. 509 del 18 ottobre 1968 l'amministrazione provinciale di Salerno ha deliberato l'ampliamento della pianta organica del personale da 703 a 921 unità, mediante la istituzione di 218 nuovi posti per le esigenze degli istituti di istruzione tecnica e dei licei scientifici (10 segretari, 54 assistenti, 38 applicati, 11 magazzinieri, 21 aiutanti tecnici e 84 bidelli).

Tale provvedimento, la cui fase istruttoria è di recente terminata, sarà sottoposto all'esame della Commissione centrale per la finanza locale in una delle prossime sedute.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

23 giugno 1970

ROMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponda a verità l'informazione secondo la quale la candidatura provinciale del PSU nel collegio di Gioi Cilento (Salerno) sarebbe stata respinta, essendo risultate false le firme, debitamente autenticate, dei presentatori, e per sapere, qualora i

fatti siano stati accertati, quali provvedimenti siano stati adottati a carico dei responsabili. (int. scr. - 3604)

RISPOSTA. — Per la elezione del consiglio provinciale di Salerno, il competente ufficio elettorale centrale, con deliberazione del 14 maggio scorso, ha ricusato la candidatura del dottor Scarpa Vincenzo, presentata per il collegio di Gioi Cilento, essendo risultato che il numero dei sottoscrittori, in regola con i prescritti requisiti, era inferiore al minimo previsto dalla legge.

Peraltro, essendo state riscontrate discordanze nelle generalità dei sottoscrittori medesimi, il predetto ufficio elettorale centrale ha disposto la trasmissione del verbale alla Procura della Repubblica, per l'accertamento di eventuali responsabilità.

Le indagini da parte dell'autorità giudiziaria sono tuttora in corso.

Il Ministro dell'interno

RESTIVO

18 giugno 1970

SMURRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Premesso che, a seguito degli incidenti verificatisi nel corso dell'incontro di calcio Cosenza-Internapoli, disputato allo stadio « S. Vito » di Cosenza, in data 15 febbraio 1970, il giudice sportivo ha deliberato, fra l'altro, di squalificare il campo di giuoco di Cosenza a tutti gli effetti e con decorrenza immediata fino al 30 giugno 1971, si chiede di sapere se non ritengano opportuno intervenire presso gli organi competenti della Lega semiprofessionisti per evitare che una sanzione così grave possa creare una situazione di estremo disagio alla « Associazione sportiva Cosenza ».

È appena il caso di ricordare che la sanzione disciplinare inflitta va oltre il fatto sportivo e richiama considerazioni più vaste che attengono alla situazione generale del calcio nel Mezzogiorno. Da un esame obiettivo degli avvenimenti risulta chiaro, infatti, che la condanna appare esagerata rispetto all'entità dei fatti che, pur deprecabili, avrebbero richiesto una diversa considerazione. C'è da augurarsi che le determinazioni

del giudice sportivo non siano state influenzate da vecchi pregiudizi sulla esuberanza delle folle sportive meridionali, ma siano riconducibili ad una erronea ed esagerata versione dei fatti accaduti.

Lo sport in Calabria e nel Sud può divenire un fattore di crescita e di stimolo per migliori condizioni di vita sociale: esso però reclama non solo la realizzazione di indispensabili attrezzature, ma anche una diversa considerazione nell'ambito di tutta l'attività sportiva nazionale. (int. scr. - 3419)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione ha, nei confronti del Comitato olimpico nazionale italiano, un potere di vigilanza, intesa nel senso di controllo rivolto ad accertare la conformità alle norme di legge e di regolamento degli atti di amministrazione del predetto ente.

Nel quadro dell'organizzazione del CONI (che come è noto è una Federazione di Federazioni sportive) e nell'ambito delle singole Federazioni è previsto un particolare sistema di giustizia sportiva allo scopo di assicurare l'esercizio obiettivo e imparziale dei poteri disciplinari relativi a trasgressioni e inadempienze dei doveri sociali da parte degli associati.

Tale sistema prevede definite procedure per pervenire alla più esatta e tranquillante ricostruzione dei fatti che consenta l'equa e serena valutazione degli stessi e l'adozione dei provvedimenti più appropriati. Ovviamente tale sistema si basa sull'autonomia e indipendenza dei giudici sportivi, i quali, purchè adempiano alla loro funzione nel rispetto della procedura prestabilita e avendo di mira unicamente la migliore realizzazione della giustizia sportiva, non sono soggetti a controlli di merito se non nel quadro dello ordinamento federale e con i rimedi e le impugnative previste dagli stessi ordinamenti.

Per quanto concerne i casi segnalati dalla signoria vostra onorevole, si rileva che i provvedimenti adottati nei confronti della società sportiva Cosenza in seguito agli incidenti verificatisi nel corso della partita tra la squadra di quella società e l'Internapoli, appaiono rientrare nell'ambito di quell'autonomia cui sopra si è fatto riferimento.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

28 GIUGNO 1970

È d'altra parte da osservare che i vigenti regolamenti federali si rivelano in grado di assicurare l'ordinato e corretto svolgimento delle manifestazioni sportive, mentre, poi, appaiono prive di qualsiasi concreto fondamento le asserzioni che l'azione degli organi federali possa essere influenzata da motivi che non siano la ricerca imparziale e obiettiva della giustizia sportiva.

Si fa comunque presente che è oggetto di costante attenzione e studio da parte di questa Amministrazione l'esigenza di rendere sempre più aderente l'organizzazione sportiva alla realtà e ai bisogni del Paese.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo

LUPIS

22 giugno 1970

VENTURI Lino, LI VIGNI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se corrispondano al vero le dichiarazioni attribuite a responsabili governativi in cui si afferma che si potrà arrivare solo alla eliminazione di alcuni appalti, soprattutto di carattere precario, e non di tutti gli appalti nelle Ferrovie dello Stato. Tradotta in realtà, tale affermazione, oltre a mantenere una forma di supersfruttamento a danno di quei lavoratori che operano diurnamente a fianco dei ferrovieri, perpetuerebbe le attuali sperequazioni nel trattamento economico-normativo e previdenziale.

Pare, inoltre, agli interroganti che dette dichiarazioni contrastino gravemente con la volontà dal Parlamento espressa con un ordine del giorno approvato all'unanimità dalla 7ª Commissione permanente del Senato il 12 agosto 1969, in cui si invita il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile a « dare precise direttive all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per porre fine al sistema degli appalti di opere e servizi a carattere permanente del settore, predisponendo i necessari provvedimenti per l'assorbimento nei ruoli delle Ferrovie dello Stato dei lavoratori occupati ».

Gli interroganti ritengono quindi indifferibile per il Governo, ad oltre 9 mesi di distanza dall'invito fatto dalla Commissione parlamentare, il dovere di presentare un provvedimento a favore di detta benemerita cate-

goria di lavoratori, oggi avvilita e supersfruttata. (int. scr. - 3570)

RISPOSTA. — Il problema dell'assunzione in gestione diretta dei servizi al presente affidati in appalto — problema che investe aspetti di ordine economico e sociale di notevole rilievo — trovasi attualmente all'esame dei competenti organi ferroviari e dei sindacati.

Si può assicurare che si stanno ricercando soluzioni per andare incontro, compatibilmente con le esigenze del pubblico servizio svolto dall'Azienda delle ferrovie dello Stato, alle aspirazioni degli interessati segnalate anche dalle signorie loro onorevoli.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

VIGLIANESI

18 giugno 1970

VERONESI, BONALDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali le autorità di Governo sono risultate assenti all'inaugurazione del Convegno unitario dei consigli nazionali delle Associazioni d'Arma, convocato in Roma nei giorni 4 e 5 aprile 1970 con lo scopo di difendere con tutte le forze il patrimonio morale della nazione italiana. (int. scr. - 3455)

RISPOSTA. — La riunione congiunta dei Consigli nazionali delle Associazioni d'Arma alla quale si riferiscono gli onorevoli interroganti, aveva all'ordine del giorno l'esame di problemi riguardanti il perseguimento delle proprie finalità istituzionali nel quadro della realtà sociale nazionale.

A tale riunione, avente più che altro le caratteristiche di un convegno aperto al libero dibattito degli intervenuti, non era connessa alcuna particolare celebrazione che potesse giustificare l'intervento di rappresentanti del Governo.

Tuttavia, secondo la prassi seguita in occasione di manifestazioni similari, alla cerimonia di apertura è intervenuto un gruppo di ufficiali.

Il Ministro della difesa

TANASSI

22 giugno 1970